

IL CASO RESPINTO IL RICORSO DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Stato boccia la moschea di via Campanini

La sentenza riaccende le polemiche
 Il Comune: «Presto sarà regolarizzata»

Marco Federici

■ Dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato - respingendo il ricorso del Comune - boccia la moschea di via Campanini. O meglio, conferma l'illegittimità della deliberazione consiliare dell'11 marzo 2008 e il provvedimento dirigenziale del 18 marzo 2008, atti con i quali si cambiava l'uso dello stabile di via Campanini, trasformandolo da capannone «produttivo» a «sede della comunità islamica», ovvero un centro aperto alla città e non solo un luogo di culto. Ma anche in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, come annuncia il Comune stesso, i musulmani non faranno alcun trasloco. In soldoni, poiché il nuovo regolamento urbanistico ed edilizio (rue) ha ampliato gli usi consentiti nelle zone produttive, permettendo l'insediamento dei luoghi di culto, adesso cambierà ancora l'uso della sede della comunità islamica: da attuale «casa» di un'associazione religiosa non cattolica diventerà luogo di culto, pur continuando a svolgere le medesime attività. L'assessore alle politiche urbanistiche ed edilizie del Comune è chiaro: «Il Comune, in ottemperanza alla sentenza del

La storia

Nel 2008 il trasloco dall'Oltretorrente

■ Non c'è pace per la moschea di via Campanini. Le polemiche con gli artigiani della zona iniziarono già alcuni mesi prima del trasloco da borgo San Giuseppe, avvenuto definitivamente nella primavera del 2008. Quindi la battaglia giudiziaria. Gli artigiani stessi, con Cesare Piazza in Testa, avevano subito presentato ricorso al Tar: alla fine di novembre del 2009 il tribunale amministrativo lo aveva accolto, bocciando il cambio di destinazione d'uso del capannone da produttivo a sede della comunità islamica. Quindi il Comune aveva presentato ricorso che ieri il Consiglio di Stato ha bocciato. Il Comune, ora, annuncia un altro cambio d'uso.

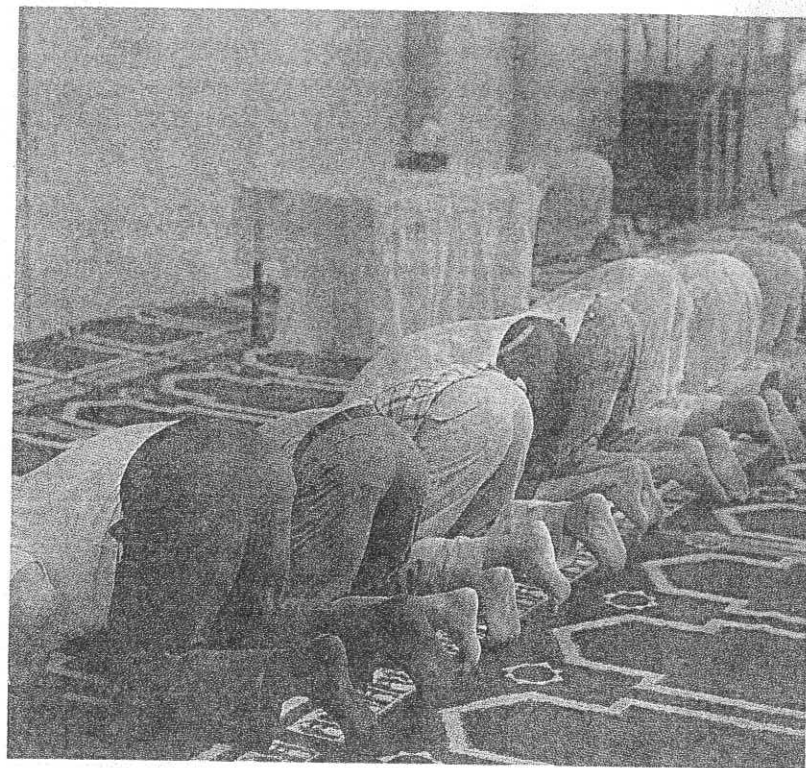
Consiglio di Stato, provvederà a legittimare la situazione esistente sulla base del nuovo regolamento urbanistico». Dunque, nella sostanza, tutto rimarrà così com'è. Almeno così sembra. In attesa di altre sentenze: già, perché Cesare Piazza, l'artigiano della zona che in prima persona si è da sempre schierato contro la moschea, ha già depositato un ricorso contro la modifica del Rue. E ne anticipa un altro sull'annunciato cambio d'uso: «Andrò fino in fondo».

Il Consiglio di Stato

Come noto, a novembre del 2009 il Tar aveva accolto il ricorso degli artigiani di via Campanini contro il cambio d'uso deciso nel 2008.

Il Comune aveva poi presentato un ricorso che ieri il Consiglio di Stato ha bocciato. «Non pare contestabile la conclusione che la destinazione principale dell'edificio sia quello di luogo di culto islamico», recita la sentenza.

Insomma, anche il Consiglio di Stato considera preponderante lo spazio riservato alla preghiera rispetto ai locali destinati a biblioteca, sala ricreativa e ufficio di consulenza.



Manfredi: «C'è la soluzione»

L'assessore all'Urbanistica annuncia dunque che «il Comune legittimerà la situazione esistente» in base alla sentenza del Consiglio di Stato. Sentenza che, come aggiunge Manfredi, «fa giurisprudenza perché per la prima volta un'autorità definisce cos'è un centro culturale islamico, anche se forse non in modo totalmente coerente con le attese delle molteplici comunità islamiche presenti in Italia. Oggi, infatti, il 95% delle moschee presenti nel nostro Paese ha un uso come il nostro o simile al nostro, anche perché all'interno di esse si svolgono una pluralità di attività non legate al culto e neppure di tipo religioso. La comunità islamica di Parma è provincia nel momento in cui spostava la sua sede dall'Oltretorrente ci ha chiesto di vederle con-

fermato l'uso con il quale era insediata e che per 15 anni nessuno aveva messo in discussione. Abbiamo trovato corretta questa richiesta, sia perché era l'interpretazione più diffusa in Italia, sia perché certificava la volontà della comunità di realizzare un luogo aperto alla città, dove si svolgono iniziative culturali ed educative miranti a sostenere e facilitare il percorso di integrazione dei membri e di conoscenza della loro realtà e cultura da parte dei parmigiani. E' un percorso, costruito di intesa con l'Amministrazione, che ha dato in questi due anni ottimi frutti. Oggi il centro islamico è un luogo importante per la città e per i suoi membri, che fa dei progetti di scambio culturale e di integrazione uno degli obiettivi primari della sua attività, senza per altro disturbare i vicini o crea-

re situazioni conflittuali come paventato da taluni».

Zorandi attacca

Per il segretario comunale della Lega Nord, Andrea Zorandi, «dopo tre anni finalmente viene scritta la parola fine sul comportamento arrogante, prepotente e, per definizione del Tar e del Consiglio di Stato, illegale di una amministrazione e di un assessore (Manfredi, ndr) che, a fronte di innumerevoli e ben dimostrate verifiche dell'inadeguatezza e dell'illegittimità delle loro decisioni, hanno diabolicamente perseverato nelle loro scelte danneggiando economicamente e moralmente la comunità islamica».

Scontro Cgil-Parma Civica

Per Raffaele Tagliani della Cgil la sentenza di Tar e Consiglio di Stato sono la conseguenza «dell'in-

capacità, o meglio della tentata furbizia, dell'amministrazione comunale di risolvere un problema attraverso una scelta cerchiobottista e farisea, con l'intento velleitario di accontentare alcuni protagonisti di questa storia rischiando ora di scontentare tutti».

Durissima la replica di Parma Civica che marchio come «fumoso e ipocrita» il comunicato del sindacato. Secondo il movimento che sostiene il sindaco Vignali «se la sentenza come dice la Cgil è "moralmente discutibile", perché allora il sindacato attacca il Comune? Una posizione talmente ipocrita e contraddittoria da essere imbarazzante». Secondo Parma Civica la soluzione di insediare la moschea in via Campanini «accontentava sia la comunità islamica che i parmigiani, tranne quei pochi che vorrebbero i nostri quartieri chiusi e intolleranti. In quei mesi, mai un sostegno dai professionisti dell'antirazzismo, né da chi, come i vertici della Cgil, è sempre pronto a scendere in piazza per sostenere i più svariati diritti».

Pd: «Comune incoerente»

Il gruppo del Pd in Consiglio comunale mette a fuoco la motivazione della sentenza. «Da un lato ribadisce che è stato realizzato un "luogo di culto islamico" e non una mera sala riunioni; dall'altro, nega che la moschea possa essere considerata un'opera di urbanizzazione secondaria, censurando la pretesa del Comune di ricorrere al permesso di costruire in deroga». Il Pd rileva come la sentenza del Consiglio di Stato dica «al Comune che, anche ricorrendo al permesso in deroga, non gli è possibile far collocare a proprio piacimento le strutture, senza tener conto delle destinazioni fissate dal piano regolatore». Per il Pd, il Consiglio di Stato ha voluto sottolineare «la necessità della coerenza delle previsioni urbanistiche», evidenziando «la insostenibile contraddittorietà di una previsione che, in una zona produttiva, voglia consentire anche un edificio di culto». Un passaggio che, si chiede il Pd, annuncia «un futuro annullamento della norma del Rue?». ♦